



Immigrati La nuova legge

Reato di clandestinità Alfano ai giudici: la legge non va elusa

Magistratura democratica: intervenga il Csm



Maroni non ha posto in dubbio il diritto dovere dei pm di interpretare le leggi, ma l'interpretazione non lasci il posto all'elusione **Angelino Alfano**

ROMA — Il governo ammorbidisce i toni ma non cambia linea sul reato di immigrazione clandestina che, secondo il ministro dell'Interno Roberto Maroni, non viene applicato alla lettera dai magistrati sebbene «la norma sia chiara al punto che la capisce anche un bambino di 6 anni».

Ora il Guardasigilli Angelino Alfano corregge e non parla più di «reati» commessi dai magistrati, e non invoca l'intervento di «altri giudici» sui pm che hanno chiesto ai giudici di pace di sollevare una questione di costituzionalità sull'articolo 1 della legge 94/2009.

Maroni, spiega Alfano tentando di placare la rivolta delle toghe, «non ha posto in dubbio il diritto dovere dei magistrati di interpretare le leggi dello Stato votate dal Parlamento, anche se l'interpretazione non può lasciare il posto all'elusione».

Altrimenti, ha aggiunto il ministro della Giustizia, «si violerebbe il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale che i magistrati dicono essere tanto cara».

Le accuse lanciate dal ministro Maroni all'indirizzo

dei magistrati saranno comunque oggetto di un nuovo dibattito al Consiglio superiore della magistratura. Ieri, infatti, il consigliere togato Livio Pepino, di Magistratura Democratica (la corrente di sinistra delle toghe), ha chiesto all'ufficio di presidenza del Csm l'apertura di una pratica a tutela dei pm e dei giudici perché il ministro dell'Interno ha esercitato un'«indebita pressione tesa a turbare il sereno e indipendente esercizio della giurisdizione e ciò appare ancora più grave data la precarietà dei giudici di pace».

In altre parole, il consigliere Pepino accusa il ministro di voler «intimidire i giudici» che, eventualmente, potrebbero investire la Consulta di una verifica costituzionale sulla norma che ha introdotto il reato di immigrazione clandestina.

Va da sé che il dibattito politico porta il centrodestra a difendere Maroni: «È grave che i magistrati boicottino il reato di immigrazione clandestina», attacca il capogruppo Maurizio Gasparri. L'ex ministro Piero Fassino (Pd), invece, spiega che tutto questo sta succedendo perché la norma è poco chiara: «Per questo i

magistrati hanno lanciato il loro allarme chiedendo al Parlamento e al governo di mettere in campo provvedimenti che non siano ispirati dalla demagogia e dal populismo ma dalla certezza del diritto e dalla effettiva applicabilità della legge».

Replica, argomentando, il sottosegretario Alfredo Mantovano (Interno): «Nega la realtà chi sostiene che in materia di immigrazione clandestina i pm e i giudici stanno semplicemente interpretando la legge e che doverosamente sollecitano l'esame della Consulta su norme che ritengono incostituzionali. Non si può tirare il sasso e nascondere la mano: quanto sta accadendo si chiama boicottaggio».

D. Mart.

